

I cambiamenti che vengono dall'Europa

DOTT. FABIO CERCHIAI - PRESIDENTE ANIA ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE IMPRESE ASSICURATRICI, ROMA

Credo che il tema proposto quest'anno da Reinsurance International Brokers sia veramente cruciale per il futuro dell'industria assicurativa. È chiaro che le regole del gioco da sempre rappresentano uno dei fattori principali che influiscono sull'esercizio dell'attività assicurativa, sulla gestione delle imprese, sull'assetto che assumono i mercati: oggi, tuttavia, in un momento in cui il cambiamento del quadro normativo subisce un'accelerazione, la loro importanza è ancora più evidente, rendendo legittima - direi, anzi, *necessaria* - una riflessione approfondita sulla direzione verso la quale tale cambiamento può portare.

LE RADICI INTERNAZIONALI DELL'ASSICURAZIONE

Il tema specifico che mi è stato assegnato pone l'accento sul cambiamento che viene dall'Europa, ossia dal nostro essere parte di una più ampia aggregazione territoriale che conta ormai 25 Paesi, con un'estensione di oltre quattro milioni di chilometri quadrati, in cui vivono più di 450 milioni di persone.

Per l'assicurazione, in effetti, l'essere inserita in un contesto internazionale non è una novità. L'assicurazione *nasce* come attività tipicamente internazionale, per la necessità di ripartire e diversificare i rischi anche sul piano geografico: il mercato riassicurativo ne è stato per lungo tempo la testimonianza più evidente.

IL CAMMINO VERSO UN MERCATO EUROPEO DELLE ASSICURAZIONI

Nello specifico, il legame con l'Europa trova radici lontane nel tempo. La necessità di un confronto su problematiche di portata sovranazionale, ad esempio, ha condotto già nell'immediato dopoguerra (1954) alla costituzione di un organismo di rappresentanza comune, il Comitato Europeo delle Assicurazioni.

Al 1964 risale la prima Direttiva europea in campo assicurativo, recante norme in materia di riassicurazione. I provvedimenti comunitari, nei decenni successivi, si sono via via susseguiti, con l'obiettivo di creare un effettivo mercato unico in cui i servizi assicurativi potessero essere scambiati senza ostacoli: degli anni Settanta sono le Direttive volte a consentire la libertà di stabilimento, cui hanno fatto seguito, negli anni Novanta, quelle dirette a consentire la libera prestazione dei servizi assicurativi in tutti i Paesi dell'Unione europea. Di estrema importanza sono state le conseguenze di una così intensa attività normativa a livello comunitario, soprattutto in termini di liberalizzazione dei mercati e di mutamento delle logiche di vigilanza sulle imprese.

"STRATEGIA DI LISBONA" E PIANO D'AZIONE PER I SERVIZI FINANZIARI (2000-2005)

Nonostante i notevoli progressi compiuti, alla fine degli anni Novanta l'integrazione dei mercati assicurativi europei era ancora lungi dall'essere completa. Nel 1999, come è noto, avviene il lancio della cosiddetta "Strategia di Lisbona" - un disegno politico volto sostanzialmente a creare le condizioni per accrescere la competitività dell'economia europea. Tale disegno ha previsto l'adozione, entro il 2005, di una serie di misure al fine di rendere pienamente operante il mercato unico dei servizi finanziari ed assicurativi. L'approvazione del "Piano d'Azione per i Servizi Finanziari" ne è stata la conseguenza diretta e ha portato al varo di oltre 40 provvedimenti comunitari, di cui gran parte interessanti in maniera diretta o indiretta l'attività assicurativa.



IL NUOVO PIANO D'AZIONE (2005-2010): PAUSA REGOLAMENTARE E CONSOLIDAMENTO

Questo proliferare di attività legislative ha portato alcuni a domandarsi se, dopo numerosi anni in cui si è assistito ad una "de-regolamentazione", ci si trovasse di fronte ad un inverso processo di "ri-regolamentazione", destinato ad ostacolare - anziché a rafforzare - l'obiettivo di rilanciare la competitività dell'economia europea. Si è trattato di una preoccupazione condivisa, tanto che nel maggio 2005 la Commissione europea, dopo una consultazione con il mercato finanziario, ha pubblicato un Libro Verde allo scopo di valutare il grado effettivo di integrazione raggiunto nei diversi comparti del mercato dei servizi finanziari ed assicurativi e identificare alcuni obiettivi politici prioritari da perseguire nel quinquennio successivo. Tra tali obiettivi si segnalano i seguenti:

- una "tregua regolamentare", ossia una pausa nell'attività di produzione normativa (che non dovrebbe però coinvolgere né i provvedimenti attualmente allo studio né i futuri provvedimenti la cui utilità venga verificata da apposite valutazioni d'impatto);
- la semplificazione ed il consolidamento della legislazione comunitaria vigente, abbinati ad una verifica dell'applicazione fattane dagli Stati membri e ad una sistematica valutazione di impatto a posteriori sul sistema finanziario europeo;
- la realizzazione di un controllo più efficiente ed efficace a livello europeo, da ottenere definendo con maggiore precisione ruoli e responsabilità degli organismi di vigilanza nazionali, allo scopo di pervenire ad un'effettiva convergenza dei rispettivi sistemi di controllo.

VERSO UNA "MIGLIORE REGOLAMENTAZIONE"?

È chiaro che concetti quali quello di "pausa regolamentare" e di semplificazione e consolidamento del quadro normativo esistente testimoniano la consapevolezza che il giusto obiettivo di rafforzare il mercato unico e le tutele per gli utenti dei servizi finanziari ed assicurativi non debba confliggere con la necessità di rendere più competitiva e flessibile l'economia europea. Va accolta con favore, allora, la nuova iniziativa - lanciata di recente dalla Commissione europea - denominata "*Better Regulation*", volta a semplificare un insieme di Direttive e regolamenti ormai estremamente ramificato e, soprattutto, a consolidare il quadro normativo esistente.

IL CANTIERE REGOLAMENTARE EUROPEO, OGGI

Il cantiere regolamentare europeo, dunque, è ancora pienamente attivo e gli interventi dell'incontro odierno sono dedicati ad alcuni importanti tasselli del mosaico: la Direttiva sulla riassicurazione, che mira a sottoporre le imprese riassicuratrici pure ad un regime di vigilanza uniforme basato sui principi della licenza unica e del controllo del Paese d'origine, come accade per le imprese di assicurazione diretta; la quinta Direttiva Rc auto che prevede, tra l'altro, l'innalzamento delle coperture minime legali; la Direttiva sull'intermediazione assicurativa, approvata più di tre anni fa ma recepita compiutamente nel nostro Paese solo di recente, con il varo del Codice delle Assicurazioni.

Due dei temi previsti oggi, poi, si segnalano per la rilevanza dell'impatto che sono destinati ad avere nella gestione "a tutto tondo" dell'impresa di assicurazione: la definizione dei nuovi principi contabili internazionali ed il progetto di riforma del

sistema di regole di vigilanza prudenziale (*"Solvency II"*). Non spetta a me entrare nel dettaglio di questi due temi, ma vorrei brevemente evidenziare due aspetti che mi sembrano particolarmente significativi e che testimoniano proprio la particolare complessità e la delicatezza di tali progetti.

IAS/IFRS: BILANCIARE LOGICHE DI BREVE E DI LUNGO PERIODO

Riguardo ai nuovi principi contabili internazionali, l'obiettivo generale e condivisibile di perseguire la coerenza fra valori di bilancio e valori economici - una volta applicato al settore assicurativo - implica la necessità di trovare un equilibrio tra le esigenze del mercato di sapere quanto vale un'impresa di assicurazione (il che porta a privilegiare logiche di breve periodo) e le esigenze gestionali dell'azienda (tipicamente orientate nel lungo periodo). Il bilanciamento tra tali contrapposte esigenze segnala la complessità del processo e giustifica i tempi non brevi di definizione degli standard.

"SOLVENCY II": NON DISTORCERE LE SCELTE DELLE IMPRESE

Per certi versi simili sono le considerazioni relative al Progetto *"Solvency II"*. Qui si tratta di predisporre un insieme di regole prudenziali che riflettano meglio, rispetto a quelle attuali, i rischi effettivamente assunti dalle imprese di assicurazione. Obiettivo anche questo condivisibile, ma che richiede la massima attenzione nella costruzione del nuovo sistema, affinché una regolamentazione di tipo *"risk based"* non determini nel mercato il diffondersi di atteggiamenti *"risk-averse"*, che rappresenterebbero un elemento distorsivo per lo sviluppo dell'attività e del mercato assicurativo.

CONCLUSIONI: 1) SALVAGUARDARE LA SPECIFICITÀ DELL'ASSICURAZIONE

Vorrei concludere questo mio intervento con una duplice considerazione. L'assicurazione italiana è strettamente legata al più ampio mercato europeo. Anche se molto resta da fare per la creazione di un mercato unico effettivo dei servizi assicurativi, è indubbio che gli influssi derivanti dall'Europa abbiano contribuito a plasmare, per una parte non trascurabile, le caratteristiche del mercato assicurativo nazionale. D'altra parte, è l'assicurazione stessa ad essere importante per l'Europa, considerato il contributo di stabilità che il servizio assicurativo può offrire per la crescita economica. È dunque importante che gli imponenti cantieri di riforma che sono aperti a livello europeo - o comunque, internazionale - non conducano, in via diretta o indiretta, ad un'alterazione delle peculiarità dell'assicurazione, quali l'assunzione di un'ampia gamma di rischi e la loro gestione con una logica orientata sul medio-lungo termine.

CONCLUSIONI: 2) VERSO IL MERCATO GLOBALE.

L'EUROPA NON È UN'ISOLA, MA UN "PONTE"

La seconda considerazione deriva invece dall'opportunità che dall'Europa scaturisca un insieme di regole che vada a rafforzare l'industria assicurativa, la renda più competitiva e dunque più capace di operare con successo nel più ampio mercato internazionale. Sarebbe errato limitarsi a porre l'accento sul solo mercato unico europeo: l'assicurazione, come i mercati finanziari, è sempre più globalizzata e l'Europa non deve essere considerata come un'isola, bensì come un *ponte* verso il più ampio mercato mondiale.